

In clinica i controlli per le imprese

Ok dalla Regione all'esecuzione dei tamponi dai privati per "liberare" i laboratori

► SALERNO

I privati al servizio dei privati per dare sfogo ai laboratori autorizzati dalla Regione Campania e impegnati nello screening generale del territorio per scoprire gli infetti da coronavirus. Da Palazzo Santa Lucia è arrivato l'ok alle strutture sanitarie non pubbliche per eseguire i test molecolari per scovare il coronavirus: il provvedimento della giunta regionale della Campania e della direzione generale per la tutela della salute guidata da Antonio Postiglione, preso nell'ambito del protocollo operativo per il potenziamento delle attività diagnostiche sul territorio, consente di effettuare i test a case di cura private (anche quelle accreditate con l'Aiop), agli ospedali classificati e ai laboratori privati accreditati con il servizio sanitario nazionale.

Non sarà, però, un servizio aperto a tutti: i laboratori privati, infatti, andranno soltanto ad affiancare quelli autorizzati e certificati dalla Regione Campania che, sin dall'esplosione dell'epidemia, stanno lavorando alacremente per garantire risultati in tempi brevi (nel Salernitano sono attivi i laboratori degli ospedali "Ruggi" di Salerno e "Maria Santissima Addolorata" di Eboli mentre si attende la conclusione dei lavori per avviare i controlli anche all'Umberto I di Nocera Inferiore). L'accesso allo screening presso i privati, infatti, sarà destinato in particolare ad aziende e imprese che necessitano di controlli per i propri lavoratori oltre che agli addetti delle stesse strutture sanitarie che, a cadenza periodica, si devono sottoporre agli esami secondo quanto previsto dalle normative.

Si avvia, dunque, il progetto già annunciato dal Governatore della Regione Campania, Vincenzo De Luca, per aumentare il numero di tamponi giornalieri esaminati. Da subito, infatti, le strutture private vennero indicate dagli esperti dell'Udinetà di Crisi come soluzione utile per evitare l'ingolfamento dei laboratori certificati da Palazzo Santa Lucia che, negli ultimi mesi, oltre all'attività di screening ordinaria e sui contatti dei positivi già accertati hanno passato al setaccio anche i tamponi effettuati all'interno di entità private che necessitavano delle verifiche. Ci sarà un iter preciso da seguire: gli utenti, infatti, saranno sottoposti prima al test sierologico e poi - in caso di risultati discordanti rispetto alla normalità al tampone oro-faringeo.

Un'apertura che, però, soddisfa soltanto in parte Gennaro Lamberti, presidente di Federlab Italia, tra le principali associazioni di categoria dei laboratori di analisi cliniche e dei centri poliambulatoriali privati accreditati con il servizio sanitario nazionale che rappresenta circa 2mila strutture sul territorio

nazionale. «È bene chiarire che l'esecuzione degli esami vale solo per le aziende private non per i singoli cittadini», la precisazione di Lamberti. «Se una società sportiva o una ditta commerciale, su proposta del competente medico aziendale, ha l'urgenza di testare lo stato di salute dei propri dipendenti, può farlo rivolgendosi alle cliniche o ai laboratori privati ma se ad avere questa esigenza dovesse essere un singolo cittadino, questa possibilità gli viene negata e lui dovrà necessariamente rivolgersi alle strutture della competente Asl». Proprio questa limitazione è finita nel mirino del rappresentante di Federlab: «È come voler concedere ad una balera la possibilità di effettuare solo balli di gruppo mettendo al bando quelli singoli. Evidentemente in via Santa Lucia non amano danzare da soli», l'ironia di Lamberti che ha chiarito anche il costo dei test. «È inesatto affermare che la tariffa per l'esecuzione dello screening è stata fissata a poco meno di 63 euro. Il prezzo è libero e lo detta il mercato. La spesa fissata, invece, è quella prevista per rimborsare le cliniche che operano in regime di convenzione, per i tamponi effettuati sui propri dipendenti o sui loro degenti». (al.mo.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Iervolino